



UN SINDACO PER FIRENZE

In vista del voto dell'8 e 9 giugno per le elezioni amministrative, dedichiamo ogni settimana un'intervista ai principali candidati per la poltrona di Palazzo Vecchio

Sara Funaro è assessora da dieci anni, si è occupata di politiche sociali, sanità, istruzione. «Siamo la prima città in Italia per il numero di offerta di servizi educativi ma vogliamo aumentare ancora. La sicurezza? È un tema di giustizia sociale»

DI RICCARDO BIGI

Le politiche sociali sono da dieci anni l'occupazione principale per Sara Funaro, candidata indicata dal Pd e da una coalizione che va da Azione a Alleanza verdi sinistra passando per Partito repubblicano, Laburisti, Movimento Centro, +Europa e lista Anima Firenze.

Cominciamo da questo: Firenze è una città che invecchia, perde abitanti e dove nascono sempre meno bambini.

«Tocca dei temi che sono al centro del mio programma e della mia storia. È indubbio che c'è un momento di grandi cambiamenti e di difficoltà oggettive. Abbiamo una città con una fascia della terza età che aumenta: il 27% della popolazione è anziana. Questo deriva da aspetti positivi: si vive più a lungo, e con una qualità di vita più alta. Siamo una delle città col maggior numero di ultracentenari, in questi anni ne ho incontrati tanti. Ovviamente questo comporta che i servizi agli anziani siano sempre più centrali, non solo per i non autosufficienti ma anche per le persone autosufficienti e per la loro socialità. Nel mio programma c'è un aumento delle risorse per dare più risposte anche nell'assistenza a domicilio: la pandemia ha mostrato che oltre a Rsa e ospedali si deve puntare anche sulla casa come primo luogo di cura. Bisogna integrare i servizi sociosanitari a domicilio, rafforzare i centri diurni e i presidi territoriali. Bisogna puntare sempre di più sui contributi per le famiglie che si prendono cura degli anziani, che hanno bisogno di sentirsi sostenute, di procedure semplificate e risposte veloci. C'è anche la necessità di sviluppare politiche attive: se guardiamo le associazioni di volontariato, ci sono tantissime persone in pensione che dedicano il loro tempo agli altri. Il Comune in questo agisce secondo il principio della sussidiarietà con i Centri dell'età libera, le associazioni, e tutti quei luoghi dove si fa aggregazione. C'è poi il tema della solitudine. Dobbiamo lavorare per combatterla: esempi di questo lavoro sono il progetto "Soli mai" di Montedomini, Fondazione CR Firenze e Terzo settore e le forme di abitare sociale, esperienze che stiamo facendo nascere e che danno risposte importanti anche in prospettiva futura».

Il problema abitativo incide molto anche sull'aspetto demografico...

«Certo. Bisogna pensare a dare risposte abitative in modo che Firenze possa anche essere attrattiva per le nuove generazioni, fare in modo che i giovani e i lavoratori possano restare a vivere a Firenze, ma anche che chi viene a studiare nella nostra città possa trovare un alloggio».

Quello della casa è un problema anche per chi viene per lavorare, per esempio nella scuola o nella sanità.

«Il mercato degli affitti è complicato. Lo vediamo quando facciamo i concorsi, vale, ad esempio, per il personale sanitario, per le forze dell'ordine, per la polizia municipale. Il tema abitativo è una priorità. Fin



«Casa e sicurezza, le mie priorità. Più servizi per anziani e famiglie»

dall'inizio ho detto che i due grandi temi al centro delle politiche cittadine sono la casa e la sicurezza. Per affrontare il problema abitativo abbiamo messo a punto un Piano casa ambizioso e concreto, di cui sono molto orgogliosa, per dare risposte a 12.000 persone per una città giusta. Tra le varie misure il Piano punta a ristrutturare ogni anno 300 abitazioni popolari - 1.500 in tutto - per dare risposte alla fascia più in difficoltà della cittadinanza e a realizzare e rendere accessibili 1.600 alloggi a canone calmierato per la fascia media, con un affitto più basso fino al 30% rispetto ai canoni di mercato. Inoltre, bisogna lavorare anche sulla calmierazione del mercato degli affitti: ci sono già agevolazioni per chi decide di affittare ad esempio a canone concordato. Si può lavorare ulteriormente sugli incentivi fiscali».

Oggi il Comune ha molti appartamenti vuoti...

«Sull'edilizia popolare, lo Stato non sta mettendo risorse per la manutenzione. È chiaro che senza manutenzione gli alloggi rimangono vuoti perché non li puoi riassegnare. Su questo l'amministrazione ha messo 7 milioni di euro, coprendo le carenze del governo. Se lo Stato non dà risposte, si dovranno trovare altri fondi nel bilancio comunale: io ho previsto fondi strutturali, è una scelta politica che va fatta. Poi c'è da pensare alle giovani coppie che vogliono mettere su famiglia, a chi viene a Firenze per lavorare, persone che a causa del caro affitti non trovano risposte adatte alle loro esigenze. Abbiamo alcuni progetti, faccio due esempi: l'immobile di Sant'Agnese e l'immobile dell'ex San Giovanni di Dio, su cui abbiamo dei progetti per destinarli a social housing».

Non c'è il rischio che diventino abitazioni per una fascia più alta, residenze di lusso?

«No perché dove gestisci direttamente o crei integrazione tra pubblico e privato riesci a garantire la sostenibilità degli affitti. Faccio un esempio: nell'ex Casone di via dell'Osteria, operazione importante che ha restituito alla città un luogo occupato illegalmente, grazie alla Cassa Depositi e Prestiti e alla Fondazione CR Firenze si è creato un luogo bello, riqualificato, con affitti sostenibili e spazi di socialità. È gestito da Abitare Toscana, ed è un modello che sta funzionando. C'è un mondo, quello del Terzo settore, dell'abitare sostenibile, che

è disponibile a collaborare per dare risposte concrete ai cittadini».

Quanto pesano sull'aumento dei costi gli affitti turistici brevi, i bnb?

«Pesano molto. Io sono una delle persone che continuano ad abitare nel centro storico, ci sono nata, e desidero rimanerci. Il tema degli affitti turistici brevi impatta pesantemente. Il nostro provvedimento, che mette uno stop all'espansione degli affitti brevi in centro, rappresenta uno strumento importante nella direzione di una città attenta alle esigenze dei residenti. Ci vuole una legge che consenta agli Enti locali di regolamentare il mercato degli affitti brevi sulla base delle esigenze del territorio, come già avviene in molti Paesi europei».

Abbiamo parlato di anziani e giovani. A Firenze ci sono anche pochi bambini. Si può invertire la tendenza alla denatalità?

«Nei servizi che il Comune offre vanno messi come priorità anche i servizi educativi, tutto quello che serve per bambini, ragazzi, genitori. Siamo oggi la prima città in Italia per il numero di offerta di servizi educativi ma vogliamo aumentare ancora: l'obiettivo è azzerare le liste d'attesa. Vorremmo anche creare collegamenti diretti tra scuola e attività sportive in modo che la famiglia va a riprendere i bambini direttamente dopo l'attività sportiva. Se vogliamo lavorare sulla natalità dobbiamo insistere su questi punti».

L'altro grande tema di questa campagna elettorale è la sicurezza. Lei che risposte propone?

«La sicurezza è prima di tutto un tema di giustizia sociale, colpisce in modo particolare le persone più fragili, gli anziani soli. Una donna che gira da sola si sente più vulnerabile. È un tema che riguarda tutti e tutte e non bisogna arretrare di un millimetro. Va detto che l'amministrazione può mettere in campo una serie di azioni, e deve farlo, ma non bisogna scordarci che la sicurezza è competenza dello Stato. Da più di un anno chiediamo che a Firenze venga aumentata la presenza di forze dell'ordine, risposte non ne stiamo ricevendo ma penso che bisogna continuare a insistere. Io non ho problemi a battere i pugni sul tavolo, qualsiasi sia il colore politico del governo nazionale, perché ho bisogno di risposte per i cittadini. Evidentemente per altri non è così, il mio avversario

politico non ha voluto firmare con me la petizione per richiedere più agenti, penso per non scontentare i partiti che sono al governo e che lo sostengono».

Ma il Comune può fare qualcosa?

«Quello che possiamo fare come amministrazione comunale è aumentare il numero di agenti di polizia municipale, cosa che stiamo facendo con le assunzioni: 250 tra agenti e ispettori. Organizzeremo il lavoro affinché siano sempre più presenti in strada nei quartieri, individuando un contingente dedicato al presidio di prossimità, interfaccia dei cittadini per raccogliere segnalazioni e problemi. Vogliamo poi raddoppiare il reparto antidegrado che si occupa della prevenzione e del contrasto di fenomeni di degrado, inciviltà e cattivo uso del suolo pubblico cittadino. Vogliamo anche garantire presidi sociali e culturali, anche quelli servono nella lotta al degrado. Abbiamo investito risorse per gli educatori di strada, ma anche per le guardie giurate, per la sicurezza dei commercianti, anche questa è una strada su cui continuare. Ho presentato un piano apposito per le Cascine, l'obiettivo è che diventino un luogo di socialità, sport, musica, spazi per i giovani, per le famiglie, per gli anziani. Questa è una priorità assoluta. Voglio aggiungere che per la sicurezza servono anche politiche di inclusività che il governo ha tagliato, ho già fatto una battaglia contro il decreto Salvini e ora la faccio contro il decreto Cutro. Se stringi sui permessi di soggiorno, se riduci il sistema di accoglienza, riduci i percorsi di inclusione, crei più persone irregolari. Fare inclusione è anche un modo per dare risposte sulla sicurezza, è uno dei punti su cui il Comune ha sempre fatto la sua parte, investendo molto sulle politiche sociali».

In questo, che ruolo hanno associazionismo, volontariato, terzo settore?

«Essenziale. Faccio un esempio concreto: ho iniziato a fare l'assessora al welfare nel 2014, in ambito marginalità e senza dimora c'erano le Unità di strada che uscivano due sere a settimana. Oggi escono sette giorni su sette. Abbiamo aumentato le risposte sulla marginalità, le accoglienze. È un tema su cui non si può improvvisare, ci vogliono tante risorse, tante risposte differenziate per toccare tutte le varie problematiche. Il Comune deve

Da lunedì sul nostro sito le interviste a cinque candidati

La nostra redazione ha ospitato nelle scorse settimane cinque dei candidati alla poltrona di sindaco di Firenze. Oltre a Sara Funaro, abbiamo già pubblicato le interviste a Francesco Zini, candidato per la lista «Firenze cambia»; Cecilia Del Re di Firenze democratica; Stefania Saccardi di Italia Viva; Eike Schmidt, candidato sostenuto dal centrodestra. Tutte le cinque interviste saranno disponibili, da lunedì, sul sito www.toscanaoggi.it. Gli altri candidati sono Andrea Asciti per la lista Firenze Vera (sostenuta anche dal Popolo della Famiglia), Dmitrij Palagi di Sinistra Progetto comune, Lorenzo Masi (M5Stelle), Alessandro De Giulii (Firenze Rinasce) e Francesca Marrazza (Ribella Firenze).

la SCHEDA

Sara Funaro è nata a Firenze nel 1976 in una famiglia. **Scrive nella sua presentazione, «dove le differenze culturali e religiose hanno sempre rappresentato un'occasione di arricchimento, confronto e rispetto reciproco». Laureata in psicologia, ha lavorato con i minori, nella salute mentale, nelle dipendenze e con persone provenienti da situazioni traumatiche, in particolare situazioni migratorie. Ha lavorato a lungo con i bambini di strada a Salvador Bahia, in Brasile. Nel 2014 è diventata assessora nella giunta Nardella, poi confermata nel 2019. Si è occupata di welfare, sanità, casa, immigrazione, istruzione.**

lavorare in sinergia con le realtà del territorio che conoscono le povertà e le risposte che servono. Se sono riuscita a fare tanto in questi anni è perché ho sempre dialogato con chi lavora sul campo».

Infrastrutture: tramvia, aeroporto, stadio. Cosa fare nei prossimi anni?

«Sono sempre stata una grande sostenitrice della tramvia e lo sarò sempre. Voglio essere la prima sindaco che completa la rete tramviaria. C'è chi dice sì ma, sì però... Vuol dire che la tramvia non la vuole perché ci sono progetti approvati, contratti stipulati, fondi assegnati. Se si vuole la tramvia bisogna andare avanti senza incertezze. Nei nuovi progetti ci sono già diversi tratti senza pali con tram a batteria. Abbiamo visto l'impatto positivo sul traffico, decine di migliaia di auto in meno. Il completamento porterà ad avere in totale 65 mila auto in meno. Sull'aeroporto, la mia posizione a favore della nuova pista è chiara da sempre, per tanti motivi. Con la nuova pista migliora la vivibilità dei nostri cittadini di Peretola, Brozzi, Quaracchi Le Piagge - che devono essere liberati dai sorvoli a bassa quota - e avremo un aeroporto più funzionale alle esigenze di economia e lavoro senza ovviamente sostituirsi a Pisa ma che sarà complementare. Sullo stadio, l'amministrazione comunale ha fatto uno sforzo importante: Firenze merita uno stadio moderno, riqualificato, confortevole, adeguato agli standard europei. Le risorse trovate sono importanti, bisogna andare avanti mantenendo un rapporto di collaborazione stretto e positivo con la Fiorentina».

Alleanze: in caso di ballottaggio si potranno riaprire certi dialoghi?

«La mia posizione è sempre stata di apertura e dialogo con tutte le forze che si riconoscono nel centrosinistra e alternative a questa destra. L'ho tenuta sempre, fino alla chiusura delle liste. Il quadro che si è creato è variegato e complesso. Adesso, però, siamo concentrati sul primo turno. La coalizione di centrosinistra che mi sostiene comprende al suo interno tante forze è forte e larga. La sfida è tra noi che siamo il centrosinistra e la destra, non ce ne sono altre possibili e lo sanno tutti. È una battaglia complessa con il quadro che si è creato ma va sostenuta, qualsiasi altro voto favorisce l'avanzata della destra a Firenze».